

SERIE A Il fantasista juventino inventa un gran gol mentre i compagni addormentano il gioco. I padroni di casa, con un grande Matteoli, bloccano la Signora e sfiorano il colpaccio

CALCIO

Trap trova Baggio e perde la squadra

Microfilm

2': dopo 90 secondi Cagliari in gol con Pistella ma Ceccarini annulla per giusto fuorigioco.
14': Marocchi e De Agostini perdono maldestramente due palloni consecutivamente, palla per Napoli che si presenta solo davanti a Tacconi ma calcia a lato.
15': cross di Marocchi, Firicano devia e Casiraghi di testa spedisce alto.
20 e 23': vista l'«assenza» dell'attacco juventino, Galia prova due conclusioni dal limite, fuori mira.
25': Schillaci in dribbling prolungato, serve alla fine un bell'assist ancora per Galia che tira prontamente, Jelpo respinge e Baggio non riesce a mettere in rete.
26': Juve in vantaggio. Combinazione Baggio-De Agostini-Baggio, il fantasista bianconero riceve palla in area e con un tiro infila di giustezza sul primo palo.
28': Matteoli con un tiro ad effetto colpisce il palo alla destra di Tacconi.
31': azione Matteoli-Nardini sulla fascia destra, cross per Firicano che inventa un tocco bellissimo a spiazzare Tacconi: 1-1.
48': Schillaci davanti a Jelpo tira di potenza e il portiere respinge.
64': Cesar di testa per Casiraghi che «liscia» davanti alla porta.
74': punizione di Baggio, pallone appena a lato.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

■ CAGLIARI. «Non vi preoccupate: onoreremo lo spettacolo». Povero, incauto Trapattoni, smentito dai fatti: adesso lo aspettano altri processi, e intanto il Milan si allontana di un altro punto. È salito a quota tre il distacco in classifica da un Diavolo ovviamente senza pietà. Non sappiamo cosa onestamente d'altro si potrà rimproverare alla Juve: l'ultima settimana di tormento era già servita per una sorta di vivisezione di questa Signora efficace ma troppo brutta. Ed era ancora una Signora vincente. Ma ora, dopo il pareggio imbarazzante con il Cagliari dei Bisoli e dei Nardini, che altro si dirà? Forse, soltanto un rimprovero sarà possibile: ma è una colpa se nemmeno la Juve è all'altezza del Milan? Il fatto è tutto qui. Sarebbe il caso, invece, di ringraziare Trapattoni se con questa squadra riesce a simulare il braccio di ferro con un avversario più forte e in fondo a tener viva l'attenzione sul campionato.

È dire che, ad un certo punto, il partito degli anti-milanisti di tutta Italia si era messo a sperare: la Juve era andata in vantaggio dopo 26 minuti, in vantaggio come gli capita quasi tutte le domeniche (14 volte in 16 gare), e soprattutto godeva di un Baggio finalmente al-

l'altezza della situazione. Dopo l'innata convocazione in azzurro per la partita con Cipro (con gol), dopo la rete vincente di una settimana prima con il Parma, Baggio era riuscito ad andare a segno anche qui, per la terza volta consecutiva: un gol bello per la sua apparente semplicità, triangolo con De Agostini e tiro «piazzato» all'altezza del primo palo. Un gol anche meritato: il riciolo più discusso di Caldogeno era tutta un'invenzione, svelto e furbo come gli capita una volta, senz'altro il migliore della Juventus, anche se ieri l'impresa non era di quelle proibitive. Proprio questo dato di fatto diventava, alla fine, il «dramma umano», facciamo finta che sia così, di Giovanni Trapattoni: ritrovato Baggio dopo mesi e mesi di ricerche inutili, adesso non ritrovava più la sua Juve. Soprattutto davanti nei soliti Schillaci e Casiraghi, ma non solo, anche in difesa Kohler (in cattive condizioni fisiche, si è saputo solo a fine partita) e un mediocentrissimo Julio Cesar lo tenevano in apprensione. Né Alessio e Marocchi, in mezzo, gli sollevavano l'umore: per fortuna c'era Galia a tenere in piedi la baracca.

Ma - purtroppo per il solito partito italiano anti-Milan - non è stato Galia, ma un suo concittadino di Trapani a diventare decisivo quanto Baggio per il verdetto di giornata: parliano di Aldo Firicano, onesto 25enne con trascorsi non proprio esaltanti tra Cavese, Nocera e Udinese, gran spazzatore di aree mai in gol in serie A. Ecco, non bastassero tutti i problemi che si porta dietro nell'impossibile sogno di resistere al Milan, ieri la Juve si è trovata sulla strada anche l'innatissimo ostacolo-Firicano: azione in velocità Matteoli-Nardini, cross al centro dell'area juventina, piedone scilliano per una deviazione spettacolare, palo, gol, pareggio. In 5 minuti si è decisa così Cagliari-Juventus.

Sul resto, su gran parte del resto, sarebbe meglio stendere un velo. Mazzone aveva impostato la squadra alla meglio, nell'intento impossibile di rimpiazzare Gaudenzi e soprattutto Fonseca: per Baggio, aveva scelto la marcatura-Herrera, magari fidando sulla scarsità del nome. Mossa azzeccata? Non proprio: ma al simpatico «allenatore-contadino» son venuti in soccorso Matteoli e Francescoli, due vecchi campioni quasi al tramonto ma ancora in grado di fare la differenza nelle giornate di luna giusta. L'uruguaiano non potendo contare sul mediocre Pistella, ha messo in cri-



Tacconi guarda il tiro-gol di Firicano; in alto Baggio porta in vantaggio la Juve



CAGLIARI-JUVENTUS

1 JELPO	6
2 VILLA	6
3 FESTA	6,5
4 NAPOLI	6
5 FIRICANO	6,5
6 NARDINI	5
7 BISOLI	5,5
8 HERRERA	6
'86 CRINITI	5,9
9 FRANCESCOLO	6,5
10 MATTEOLI	7
11 PISTELLA	5
63' MOBILI	6
All: MAZZONE	6

1 TACCONI	6
2 CARRERA	6
3 DE AGOSTINI	5,5
60' DI CANIO	5,5
4 GALIA	6,5
5 KOHLER	6
6 JULIO CESAR	5
7 ALESSIO	5
8 MAROCCHI	5
9 SCHILLACI	5,5
10 BAGGIO	6,5
11 CASIRAGHI	4
All: TRAPATTONI	6

MARCATORI: 26' Baggio, 31' Firicano
ARBITRO: Ceccarini 6
NOTE: Angoli 4-4; sole, giornata ventosa, terreno in discrete condizioni. Ammoniti: Herrera, Firicano, Casiraghi. Spettatori 31.999 di cui 18.225 paganti per un incasso complessivo di lire 1.089.594.976

L'arbitro



Ceccarini 6: è una delle promesse di Casarin per il futuro della sempre maltrattata categoria arbitrale. Ci sa fare, non c'è dubbio, gli riescono anche alcune finezze come la regola del vantaggio attribuita con veloce colpo d'occhio. Tiene in mano la partita, senza svolazzi pericolosi, ma il voto finale è abbassato da un paio di dubbi «off-side» fischiatosi contro il Cagliari (in un'occasione Herrera è stato fermato in posizione; è certo che i segnalinee non sono stati all'altezza.

Le paure dell'allenatore juventino

«Come fermare questo Milan?»

■ CAGLIARI. Baggio gioca bene e regala un sorriso a Trapattoni. L'allenatore bianconero senza riserve il suo gioiello: «Roberto è nettamente in crescita. Ha svolto un proficuo lavoro a tutto campo, ed oltre a segnare un bel gol, sta prendendo piano piano in mano la squadra. Certo, se in quelle punizioni fosse stato più convinto forse oggi saremmo stati a soli due punti dal Milan». Al Trap, comunque, non mancano i problemi. De Agostini è uscito dal campo per una contrattura al quadricepede destro, ed anche Kohler non si trova in buone condizioni. Ma è il reparto avanzato che suscita le maggiori perplessità, solo in parte mitigate dalla solita diplomazia: Casiraghi non è stato in grado di esprimere le sue qualità, che dipendono troppo dal volume di gioco della squadra. Il ragazzo è giovane, sta maturando tatticamente, ma quando opera in spazi li-

mitati non si esprime al meglio, anche perché è stato marcato da uno dei migliori giovani stopper del campionato». I progetti di Trapattoni, ora che il Milan è campione d'inverno, non cambiano. «Noi viaggiamo secondo la media inglese, ma i rossoneri fanno meglio di noi». Fuori casa dobbiamo strappare qualche punto, e sperare nel confronto diretto, che a questo punto diventa decisivo. La personalità che dimostriamo in casa non è presente in trasferta. La rete subita dal Cagliari, testimonia proprio questo: non siamo riusciti a contenere le sferzate dei padroni di casa nel momento più delicato dell'incontro. Fare buone partite non basta. Bisogna essere travolgenti anche in trasferta. In ogni caso - conclude il Trap - non ci rassegniamo al secondo posto. Sperando però che da dietro nessuno insidi il nostro ruolo di outsider. □ G.C.

Mazzone elogia i suoi giocatori

«Bravi, mai perdere la testa»

■ CAGLIARI. Mazzone non perde il gusto della battuta, soprattutto ora che il suo Cagliari si avvicina alla salvezza. Rivolgendosi scherzando a Trapattoni, l'allenatore rossoblu rivela un suo mancato desiderio: «Volevo far riscaldare Fonseca (il centravanti uruguayano è infatti infortunato) per metterci un po' di paura». E il tecnico juventino replica: «Sapevo che c'era anche questa possibilità per questo son rimasto coperto in difesa». Mazzone ammette che quello strappato ai bianconeri è un punto prezioso: bastava una piccola ingenuità per perdere il nostro merito è stato di non aver perso la testa, controllando le sferzate della Juve, che nel secondo tempo è stata troppo volte pericolosa. Alle sue spalle, Firicano gioisce per il bel gol segnato. «Era da due campionati che mancavo all'appuntamento con la rete». I giocatori della Juve, forniscono, nella solita ressa che si

forma davanti agli spogliatoi, pezzi di risposte alle domande della stampa. Per Carrera la prestazione della sua squadra va bene, il risultato invece è bugiardo; Julio Cesar è di parere opposto: «Siamo preoccupati per noi, non per il Milan». Per Schillaci la gara col Cagliari si è mostrata più difficile del previsto, mentre Tacconi spera nel futuro. Da ultimo Baggio, che in piena rissa, si concede due battute: «Dobbiamo recuperare per arrivare allo scontro diretto con un solo punto di distacco. È vero, sto bene, mi sento in forma, e sono contento del giudizio del mister, ma adesso il problema è che il Milan vince troppo in trasferta». Nella giornata che laurea i rossoneri campioni d'inverno con una partita d'anticipo, il campionato potrebbe aver ritrovato uno dei suoi protagonisti mancanti: dalla partita disputata oggi, manca davvero poco per vedere il miglior Baggio. □ G.C.



Vittoria rotonda dei giallorossi con una doppietta del tedesco che va in gol dopo nove mesi di astinenza in campionato. Malgrado ciò, il pubblico contesta tutto e tutti, dal presidente all'allenatore: tempi duri per i romanisti

La settimana di passione risveglia Voeller

ROMA-CREMONESE

1 CERVONE	6
2 DE MARCHI	5
55' GARZYA	6
3 BONACINA	6
4 PIACENTINI	6
5 ALDAIR	6
6 NELA	6,5
7 HAESSLER	6,5
8 DI MAURO	5
9 VOELLER	6,5
10 SALSANO	6
11 RIZZITELLI	5,5
74' CARNEVALE	5
All: BIANCHI	5,5

3-0

MARCATORI: 9' Voeller, 66' Voeller, 73' Aldair
ARBITRO: Merlino 5

NOTE: Angoli 3 a 2 per la Cremonese. Spettatori 45.722 per un incasso di L. 1.210.450.000. Ammoniti: Di Mauro, Carnevale. In varie fasi dell'incontro una parte del pubblico ha contestato il presidente della Roma, Giuseppe Ciarrapico.

1 RAMPULLA	6
2 GARZILLI	5
3 FAVALLI	5
4 PICCIONI	6
82' LOMBARDINI	6
5 GUALCO	6
6 VERDELLI	6
7 GIANDEBIAGGI	5
69' MASPERO	5
8 PEREIRA	5
9 DEZOTTI	5,5
10 MARCOLIN	5,5
11 FLORJANCIC	6
All: GIAGNONI	6

STEFANO BOLDRINI

per rimpiazzare lo squallido Carboni ha tirato fuori dal suo cilindro il piccolo Bonacina nell'insolito ruolo di fluidificante sinistro. L'ex atalantino ci ha messo l'anima, ha pure tirato fuori dal suo repertorio di gregario di lusso un paio di sgroppate niente male, ma in fase difensiva ha mostrato un inevitabile disagio. Bianchi lo aveva piazzato a sinistra per seguire da vicino gli allunghi di Piccioni, mediano tosto con l'hooby della cucina - a Cremona possiede un ristorante - ma la scelta del tecnico è sembrata comunque strana. An-

che perché, a destra, è stato schierato lo stralunato De Marchi, che ha sofferto non poco gli scatti di Fiorani, ovvero il peggior avversario che potesse capitare al marmoroso ex juventino. Con Garzya e Pellegrini a disposizione, quest'ultimo finito addirittura in tribuna, la trovata di Bianchi è parsa un azzardo.

Roma sbilenco, dunque, ma nel pomeriggio di passione i giallorossi hanno trovato sulla loro strada accidentata un Haessler finalmente tonico e determinante. Suo, al 9', il



Bianchi: «Gli insulti? Mi lasciano indifferente»

■ ROMA. Brutto storia una città che ti volta le spalle e la parte più calda della tifoseria che ti invita a fare le valigie. «Bianchi vattene», recitava così lo striscione esibito a metà ripresa dalla curva Sud. Il tecnico romanista, però, si comporta da «pokerista». C'è aria di bluff, nella sua scrollata di spalle: «Non c'è problema, dice. E aggiunge: «Quest'atmosfera pesante non aiuta i giocatori. Il tecnico conta poco e alla domenica è solo uno spettatore d'eccezione, ma i calciatori no, loro vanno in campo e certe situazioni li danneggiano». La partita, per Bianchi, merita poche parole: «Buon match e buon risultato. Poteva andare meglio». Voeller in un paio di occasioni è stato jellato. Per me finisce qui. Non finiscono qui, però, i suoi tormenti. Il futuro in giallorosso di Bianchi è in discussione. Con Ciarrapico c'è, per ora, solo un accordo verbale. Può accadere di tutto: un ripensamento del presidente, un gran rifiuto di Bianchi. A marzo, con il ritorno delle Coppe, sulla commedia calerà il sipario. □ S.B.

Giagnoni: «Questa Roma è pronta per l'Europa»

■ ROMA. Gustavo Giagnoni, gli occhiali firmati al posto del colbacco, toni morbidi e non più la voce alta di vent'anni fa. Un gran signore, insomma, che si accomoda in sala stampa con una preoccupazione: i risultati delle concorrenti nella lotta per non precipitare in B. Legge la schedina e abbozza un sorriso: hanno perso tutti, non solo la sua Cremonese. «Però abbiamo sempre perso e allora non posso essere contento. Peccato, perché nel primo tempo avevamo fatto una figura dignitosa. Poi, nella ripresa, il gol di Voeller ci ha tagliato le gambe. Si è, voglio qualcuno dei miei ha visto il tedesco in fuorigioco, ma avevo già commesso un paio di stupidaggini difensive e prima o poi la punizione sarebbe arrivata». Gli chiedono della Roma, un vecchio amore - Giagnoni allenò i giallorossi nel '77-78 e fu esonerato nel torneo '78-79 - Risposta: «Non mi sembra una squadra in crisi. Può lottare per l'Europa». Chiusura: «Sapevo una cosa? Quel gol di Voeller mi è rimasto proprio sullo stomaco...» □ S.B.

■ ROMA. Gol, calcio arruffato, applausi, fischi e insulti: eccola qui, dopo una settimana di passione, la domenica della Roma. Una domenica particolare, come era nelle previsioni, ma forse il film andato in onda all'Olimpico ha offerto scene assolutamente improvvise. Come quelle di una contestazione che ha fatto da sottofondo per tutti i novanta minuti, con il presidente giallorosso Ciarrapico e il tecnico Bianchi bersaglio di insulti e slogan coloriti anche quando la Roma viaggiava tranquilla sul 2-0. O come i gol, due addirittura, del redivivo Rudi Voeller, tornato a fare la voce grossa in campionato dopo un lunghissimo digiuno: duecentottantuno giorni di astinenza, dal derby del 6 aprile 1991 (1-1). O come, se vogliamo, la stessa consistenza del punteggio, che premia eccessivamente i giallorossi. La Cremonese non meritava tre schiaffoni di scarto. Hanno giocato un primo tempo pieno di dignità, gli uomini di Giagnoni, esibendo un Florianec davvero niente male. Poi, nella ripresa, dopo il pasticciaccio difensivo che ha portato Voeller al raddoppio, per i grigioretti è calato il buio, ma, ripetiamo, il 3-0 finale è una legnata sin troppo pesante per i lombardi.

C'è stato dunque il ritorno